

Si presenta "La furia di Poseidon" sul terremoto di Messina

GLISCORCIDA GRAND TOUR CANCELLATI DAL DISASTRO

C'è un prima e un dopo. Ci sono le immagini di com'erano la cattedrale dell'Assunta e corso Vittorio Emanuele prima che la furia della natura si abbattesse sullo Stretto il 28 dicembre del 1908, causando decine di migliaia di morti. C'è la fontana del dio Nettuno, tridente levato in su, in posizione strategica sul fronte mare, quello stesso lungomare che compare poi in copertina come un teatro di rovine, con i morti accatastati alla meno peggio e i superstiti che si aggirano storditi fra le macerie. L'immagine del *Voyage pittoresque*, quei ritratti di Messina che i viaggiatori fecero nel Grand Tour, cancellati per sempre dal disastro.

Scorrono lente le immagini e i testi del terremoto di Messina nei due eleganti volumi dal titolo "La furia di Poseidon", editi da Silvana editoriale, che si presentano oggi alle 10,30 a Messina, nella cornice della chiesa di

1908 e dintorni", curato dal docente Iulm ed ex presidente della Regione Giuseppe Campione, contiene trentacinque interventi a firma di giornalisti, storici, urbanisti, filosofi, sociologi,

da parte è dedicata alla geografia degli eventi, con la storia e l'analisi dei significati specifici, degli effetti territoriali e dei modi e dei tempi dei processi ricostruttivi, al cui interno la scrittura della catastrofe s'articola sulla comparazione dei gradi di percezione e di elaborazione dell'accaduto con i sistemi segnici insediati nell'immaginario ed espressi nei diversi codici culturali».

Il secondo volume, curato da Giovanni Puglisi, presidente della Fondazione Banco di Sicilia, è dalla storica Paola Callegari, è intitolato "1908 e 1968: i grandi terremoti di Sicilia". In quest'ultimo libro c'è il raffronto costante fra le foto dei beni architettonici e paesaggistici prima e dopo l'evento tellurico. Si tratta di foto provenienti da collezioni private e dalla Fototeca nazionale dell'Istituto centrale per il Catalogo e la documentazione, di cui la Callegari è direttrice.

Due tragedie distanti temporalmente ma vicine geograficamente. A sottolineare che il dramma muove la sensibilità di tutti. Perché, come scrisse Immanuel Kant sul terremoto «gli eventi di grande portata, che toccano il destino di tutti gli uomini, suscitano a buon diritto quel genere apprezzabile di curiosità che è destata da tutto ciò che è straordinario».

Le immagini mettono a confronto il paesaggio della città prima e dopo il sisma del 1908



Santa Maria Alemanna. I libri, realizzati con il contributo della Fondazione Banco di Sicilia, la collaborazione dell'Istituto Centrale per il catalogo e la documentazione del comune di Messina, forniscono numerosi spunti di approfondimento. Impossibile non rimanere colpiti dalle immagini all'albumina dell'immane tragedia, anche a distanza di un secolo.

Il primo libro, "Messina

letterati. «Un primo momento — spiega il curatore del volume — si riferisce alle narrazioni del terremoto, alla sua produzione di senso, ai processi di ricostruzione, alle relative intuizioni progettuali e inerzie, dalle aspirazioni palinogenetiche della fase dionisiaca alla timida riapparizione dei ruoli, tra rotture e continuità, sperimentate anche dopo gli ulteriori disastri della seconda guerra mondiale. La secon-

